

I giovani medici chiedono un cambiamento

Meno anni di specializzazione, riduzione dei tempi tra tesi di laurea ed esame di abilitazione e un iter formativo legato sia all'ospedale sia al territorio: sono queste alcune delle richieste formulate dal Segretariato Italiano Giovani Medici (Sigm) e dal Movimento Giotto nel corso del recente incontro su medicina generale e formazione che si è svolto a Roma presso l'Auditorium della sede di rappresentanza del Ministero della Salute

Proposte utili a migliorare la condizione formativa ed occupazionale dei giovani medici italiani che si apprestano ad operare nella medicina generale testandone il grado di motivazione e di soddisfazione rispetto all'iter della formazione specifica. È questo l'obiettivo con cui il Segretariato italiano Giovani Medici (Sigm) e il Movimento Giotto hanno messo a punto un questionario *ad hoc* - presentato di recente a Roma presso l'Auditorium della sede di rappresentanza del ministero della Salute - che sarà somministrato via web (previa richiesta di divulgazione dell'iniziativa ad opera degli Assessorati Regionali della Sanità) ai giovani Mmg in formazione o già in possesso di diploma in medicina generale. Il questionario è volto a indagare la competenza acquisita durante il corso di medicina generale in tema di gestione delle cure primarie, di approccio centrato sia sulla persona sia sulla salute del paziente, su capacità di *problem solving*, di orientamento alla comunità e approccio olistico al paziente.

Disponibile per la compilazione sul portale dei Giovani Medici (www.giovanemedico.it), integra un format europeo, validato dall'*Education and Training Theme Group del Vasco da Gama Movement*, gruppo cui aderisce il Movimento Giotto, con una sezione a cura del Sigm dedicata alla rilevazione di ulteriori problematiche e criticità connesse alla condizione dei giovani medici di famiglia quali: ruolo "passivo" del corsista durante i tirocini, tutoraggio, retribuzione,

incompatibilità con altre attività lavorative, prospettive di accesso al mondo lavorativo, ecc.

"Spesso per molti giovani il corso di formazione specifica in medicina generale è considerato un ripiego rispetto a quello sulla specialistica - ha spiegato **Walter Mazzucco**, presidente Sigm - per questo abbiamo voluto costruire uno strumento che ci dia la possibilità di acquisire dati indipendenti sul grado di motivazione e di soddisfazione in tema di formazione specifica in MG". Il segretario Sigm ha poi tenuto a specificare che una formazione di qualità per dirsi tale deve essere strutturata in modo che il giovane medico sia messo in contatto con tutte le articolazioni del sistema sanitario in cui si appresta ad operare".

"La formazione - ha aggiunto il ministro della Salute, **Ferruccio Fazio**, intervenendo all'incontro - è il cuore del sistema e noi siamo convinti che in futuro non ci sarà più posto per la vecchia figura del medico di famiglia, che d'ora in avanti dovrà essere in grado di lavorare in associazione, dovrà essere in grado di fare indagini di primo, ma anche di secondo livello ed avere dimestichezza con le tecnologie della telemedicina. In sostanza, il nuovo medico di medicina generale dovrà essere responsabile del percorso di cura del paziente, garantendo in tal modo la continuità assistenziale tra ospedale e territorio". Il ministro ha quindi auspicato che da parte dei futuri governi ci sia la responsabilità a portare avanti gli importanti progetti avviati per la riorganizzazione del sistema sanitario, a partire proprio dal potenziamento della medicina territoriale.

■ L'Osservatorio nazionale sulla formazione in MG

Il rinnovo del profilo formativo del medico di medicina generale è tra l'altro legato al lavoro svolto dall'Osservatorio nazionale sulla formazione in medicina generale che proprio recentemente ha messo a punto un documento, presentato al ministero della Salute, in cui si trovano risposte ad alcune importanti istanze avanzate dal settore della MG tra cui:

- la proposta di definire un percorso di scelta che inizia durante il corso di laurea e che possa condurre alla stesura di tesi in medicina generale, al fine di una più corretta selezione nella fase di accesso del corso;
- la definizione di una programmazione nazionale con una percentuale di variabilità regionale che rappresenti la garanzia di uniformità di insegnamento della formazione specifica e di salvaguardia delle peculiarità locali;
- la modulazione della frequenza in alcuni reparti ospedalieri a vantaggio di un aumento della frequenza nell'area della medicina generale;
- la valorizzazione, e non più il contrasto, delle sostituzioni della medicina generale (assistenza primaria e continuità assistenziale) come elemento professionalizzante;
- l'adeguamento della borsa di studio a quanto percepito dagli specializzandi in altre discipline.

In materia di formazione specifica in medicina generale, l'ultima modifica risale al 2006 e gli addetti ai lavori, giovani medici compresi, sperano che il cambio di legislatura non porti a un ulteriore ritardo nella definizione e realizzazione della riforma dell'iter formativo per i futuri Mmg.